



Il libro su Karol Wojtyła, a firma dello scrittore che ha vissuto tanti anni a Messina, è stato presentato a Roma

Il Papa drammaturgo raccontato da Rocco Familiari

Un legame mai spezzato con la città dello Stretto che Giovanni Paolo visitò nel 1988

Milena Romeo

MESSINA

Nella sala del prestigioso Palazzo Firenze della Società "Dante Alighieri", è stato presentato, giovedì scorso, il saggio di Rocco Familiari "Un Drammaturgo-Papa". Sul teatro di Karol Wojtyła (Studium 2024), con l'introduzione del grande cineasta polacco Krzysztof Zanussi. Familiari, scrittore e drammaturgo, raffinato intellettuale di origine calabrese, è sempre rimasto legato a Messina (città che Papa Giovanni Paolo II visitò nel 1988) dove ha vissuto e ricoperto numerosi incarichi in campo culturale, come direttore artistico del Teatro "Struttura di Messina", fondatore e direttore artistico del "Festival internazionale del Teatro" di Taormina, per cui ha ricevuto tanti riconoscimenti come il "Premio Antonello da Messina 2023" a Roma.

Prima di salire al Soglio Pontificio, Karol Wojtyła, oltre che docente universitario, poeta, filosofo è stato un fe-

condo drammaturgo e da giovane, attore a Cracovia nell'ambito del Teatro Rapsodico che, durante l'invasione tedesca, era clandestino. Il volume racconta l'intellettuale e il drammaturgo che diventò Papa, un esempio quasi unico nella storia della Chiesa. In Wojtyła c'è una profonda armonia tra la produzione letteraria e filosofica così come quella teologica e pastorale, dettata dal fine comune della ricerca del senso della vita. Una scrittura unica che Familiari indaga, oltre che in sé – si tratta di opere di grande intensità poetica e di notevole forza drammatica – anche per la tensione morale che ispirò opere e azioni di questa gigantesca figura da cui la storia contemporanea è stata fortemente segnata.

Ne parla l'autore nell'Antefatto premesso a questa nuova edizione del suo lavoro, uscito nel 1995 come contributo a una biografia del Pontefice: «Il Papa polacco ha al suo attivo, oltre che un imponente corpus poetico, vari testi teatrali. Come ricorda Zanussi nella sua introduzione, devo a lui l'iniziazione alla drammaturgia di questo Papa che egli aveva conosciuto al tempo in cui Wojtyła era arcivescovo di Cracovia, e sulla vita del quale aveva poi girato il lungometraggio "Da un paese lontano". L'occasione per ap-

profondire la sua opera teatrale mi fu offerta da un piccolo, geniale editore che decise di pubblicare una biografia del Papa, commissionando a me uno scritto integrativo sulla sua drammaturgia. L'ho in seguito inserito nel volume "Teatro" (edito nel 2008 da GangeMi). Le ragioni per cui ora lo ripropongo in volume a sé stante sono due. La prima deriva dal fatto che della figura di Wojtyła drammaturgo, per quanto possa sembrare strano, siamo stati in pochi a occuparcene. La seconda, non secondaria, è che una drammaturgia come quella di Wojtyła, tutta centrata sui problemi fondamentali dell'esistenza, espressa con un linguaggio denso, aderente cioè alla complessità dei temi trattati, è quanto mai importante soprattutto in un momento in cui la parola, scritta o parlata, sembra aver perso ogni valore. Nel mio contributo, ho ripreso vari punti, soprattutto quello relativo alla "indispensabilità" di una letteratura teatrale che non interrompesse il filo con la storia e che affrontasse i temi cruciali del vivere. È su questa comune convinzione che si fonda il mio, ormai più che trentennale, rapporto di collaborazione e amicizia con Krzysztof Zanussi, avendo entrambi una identica visione, che potrei definire "etica", del teatro e della scrittura in genere».



La presentazione Nella sede della Società "Dante Alighieri"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035